

Nuove soluzioni per una

76 All'inizio degli anni novanta in canton Ticino è cominciata una grossa immigrazione di giovani. Erano i figli degli immigrati del decennio precedente che avevano maturato il diritto al ricongiungimento familiare. Tradizionalmente legata ad una migrazione italiana prima, spagnola e portoghese poi, la nostra regione aveva saputo integrare i figli con una certa facilità. Se per l'inserimento lavorativo degli adulti provenienti dai nuovi bacini d'immigrazione, ex Jugoslavia, Turchia, Albania, ... bastava una conoscenza rudimentale della lingua italiana, per una reale integrazione dei loro figli occorreva un intervento formativo strutturato. La nostra scuola dell'obbligo s'è dotata in quegli anni dei mezzi necessari. Ha sviluppato un concetto d'integrazione, optando per l'accoglienza diretta nelle classi che aveva già dato buon esito con i bambini spagnoli e portoghesi, e ha istituito il ruolo di docente per alloggiati, con le mansioni di accoglienza e di accompagnamento dell'allievo durante i primi due anni.

Il pretirocinio d'integrazione, struttura d'accoglienza per giovani immigrati tra i 15 e i 21 anni, si caratterizza quale struttura dinamica che, con mezzi e in tempi relativamente limitati, cerca di permettere ai suoi utenti un accesso differenziato e personalizzato alla formazione professionale di base, coinvolgendo tutte le risorse possibili, presenti sul nostro piccolo territorio.

La Divisione della formazione professionale, già dotata di strutture d'integrazione e d'appoggio, quali un ben sviluppato settore della formazione empirica, un collaudato sistema di ispezione e di mediazione e di tutta una serie di corsi di recupero per gli allievi più deboli, riusciva a continuare il lavoro avviato nella scuola dell'obbligo, ma si rese conto con preoccupazione della difficoltà d'inserimento dei giovani arrivati dopo la conclusione dell'obbligo scolastico. Visti gli insuccessi riscontrati dai pochi che avviavano una formazione, ma preoccupata soprattutto per la sorte di coloro che nemmeno l'affrontavano, ha aperto nel 1992/93 una struttura d'accoglienza.

Dopo aver esaminato le strutture in altri cantoni, si è pensato a dei corsi denominati «pretirocinio», che inglobano quello che in altri cantoni possono essere i «cours d'accueil» (dedicati alla lingua) e i «préapprentissage» (pretirocinio). La maggioranza dei ragazzi frequenta il corso, articolato nell'insegnamento di italiano, matematica e laboratori pratici, a tempo pieno. Il laboratorio pratico è strutturato in funzione dell'uso della lingua nonché della valorizzazione delle proprie capacità e competenze in vari tipi di attività quali premesse ad un inserimento agli stage in azienda.

Obiettivi chiari e strutture dinamiche

La nostra scelta è stata di lavorare anzitutto sulla lingua e sui contenuti linguistici – *le scelte personali, il collocamento qui, la conoscenza del territorio e delle sue strutture* – e sull'orientamento professionale.

La dinamicità della scuola si esprime a vari livelli. Quando arrivano, i ragazzi vengono accolti su tutto l'arco dell'anno. C'è nella scuola un vivace andirivieni che rappresenta anche un equilibrio molto delicato, che richiede da parte degli insegnanti molta disponibilità e capacità di accoglienza.

nuova realtà

La differenziazione dell'insegnamento avviene in base a un progetto personale che tiene conto delle doti e delle aspettative individuali, della disponibilità di mezzi e possibilità formative, interne al pretirocinio: laboratori pratici (fino a dodici proposte diverse) o corsi d'integrazione scolastica (tedesco, francese, matematica, conoscenze commerciali) o esterne al corso, quali corsi d'introduzione alle professioni, uditorato nelle scuole professionali, pratica in azienda ecc.

Una nuova professionalità degli insegnanti

In otto anni la scuola ha accolto giovani di almeno trenta lingue diverse; in una classe di quattordici allievi se ne parlavano dodici. Questo ci ha spinti a lavorare partendo non dalla lingua d'origine, ma dal «bain de langue», dall'immersione nella lingua locale, creando all'interno della classe e del laboratorio l'occasione dell'uso dell'italiano nello scambio linguistico. Insegnare in un simile contesto significa essere molto versatili, saper soppesare bene come e quando si possono sviluppare certe competenze: si lavora sullo sviluppo di quattro competenze di base, la comprensione all'ascolto e la comprensione alla lettura, la produzione orale e la produzione scritta.

Integrazione: obiettivo, ma anche mezzo

Altra caratteristica forte del pretirocinio d'integrazione è la presenza di giovani dalle origini più disparate. Per quanto riguarda le nazionalità dei nostri allievi, il gruppo d'immigrazione numericamente più consistente è, come s'è detto, quello legato all'area dell'ex Jugoslavia. Ma ci sono anche ragazzi d'origine turca, tamil, latinoamericana; ragazzi portoghesi, spagnoli, dell'ex Unione Sovietica; ragazzi curdi, richiedenti l'asilo e rifugiati riconosciuti, provenienti dall'Iraq; giovani africani..., richiedenti l'asilo minori non accompagnati dai genitori. Tutti gli anni abbiamo qualche ragazza o ragazzo svizzero proveniente dall'estero o dalla Svizzera interna.

Ci preme qui far notare a tutti, ma in particolare alle autorità legiferanti, che soltanto il fatto di affrontare in un'unica struttura i problemi dell'accoglienza, della prevenzione della delinquenza, dell'accompagnamento alla partenza, dell'inserimento formativo e professionale ed infine dell'integrazione dei giovani, permette a un piccolo Cantone, a una regione discosta dai grandi centri, di sviluppare e di gestire seriamente e in continuità il «know how» necessario per garantire una vera integrazione professionale ai giovani immigrati.

Con questa esperienza si è compiuto un primo passo importantissimo verso un approccio non solo più umano, che riconosce in pratica il diritto alla formazione per tutti i giovani soggiornanti nel paese, ma essenziale affinché anche in realtà più piccole e periferiche si possa operare in modo efficiente, produttivo, pedagogicamente e didatticamente corretto e strutturato, con il sostegno finanziario della Confederazione, tramite i sussidi dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT).

Diversità: da ostacolo a risorsa

Ricevuto il mandato di aiutare i loro allievi a trovare un posto d'apprendistato, il responsabile e i docenti dei corsi hanno addirittura voluto «alzare l'asticella» delle aspettative e hanno proposto ai ragazzi, non solamente di trovare «un» posto d'apprendistato, ma «il» posto d'apprendistato per il quale sono preparati, al quale sono interessati, e che veramente desiderano per realizzare il loro progetto di vita. È così nato il corso d'integrazione scolastica che si rivolge a coloro i quali hanno almeno dieci anni di scolarità e che nelle nostre classi frequentano, con gli altri, il corso di base (italiano e calcolo) mentre, nei giorni in cui ci sono i laboratori pratici, loro seguono lezioni di tedesco, francese, matematica ad un livello superiore, conoscenze commerciali e storia/civica. Questo permette loro di accedere a professioni che richiedono anche altre competenze linguistiche.

Neue Antworten auf neue Realitäten – Integrationsklassen im Kanton Tessin

Seit 1992 bietet der Kanton Tessin Integrationsklassen für fremdsprachige Jugendliche an, die sich erst seit kurzem in der Schweiz aufhalten. Die Integrationsklassen richten sich an Jugendliche zwischen 15 und 21 Jahren, welche besondere Unterstützung benötigen. Der Unterricht beinhaltet neben der Vermittlung von Sprache und Fächern wie Mathematik und Betriebskunde auch Kenntnisse im Bereich der Sozialkompetenz und der Fähigkeiten, sich im neuen Umfeld zurechtzufinden. So wird besonderes Gewicht auch auf die Selbstreflexion, auf die Information bezüglich Berufswahl und Arbeitswelt sowie auf die neuen gesellschaftlichen Bedingungen und Realitäten gelegt. Der gesamte Unterricht basiert dabei auf einem Ansatz des gegenseitigen Verstehens und des interkulturellen Dialogs.

Un'attività da svolgere in termini globali

78 Quale minoranza ci sentiamo in dovere di partecipare responsabilmente allo sviluppo di strategie determinanti per garantire la qualità della formazione dei giovani stranieri. Presentiamo la nostra esperienza nella sua complessità, comprensiva anche della formulazione esplicita di scelte di fondo importanti e a volte, apparentemente in contrasto con le linee direttrici della politica dell'immigrazione del Governo federale, perché ci preme sostenere l'assoluta priorità dell'impostazione pedagogica didattica in qualsiasi intervento rivolto ai giovani su qualsivoglia strategia di dissuasione dall'immigrazione nel nostro paese.

Il giovane vive di relazioni e si ancora nelle stesse. Non possiamo trattare i giovani come dei cittadini di un paese, coscienti della loro cittadinanza. Alla loro età non si è coscienti della cittadinanza: si è coscienti dell'accoglienza o del rifiuto; si ha bisogno di una protezione che è quella della famiglia, della scuola, dello stato. Per i ragazzi del Pretirocinio, la Svizzera è il luogo in cui hanno le loro amicizie e diventa così in fretta il loro nuovo paese. Se quel paese saprà assumere il suo ruolo protettore e di educatore per il periodo (lungo o corto) in cui li accoglie, si troverà di fronte a giovani maturi e forti abbastanza per affrontare un futuro da cittadini consapevoli qui o altrove.

Filippo Jörg è il responsabile del Pretirocinio d'integrazione nel Canton Ticino presso la Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport a Canobbio.

Contatto: decs-pretirocinio.integrazione@ti.ch

